



Mercoledì 24 novembre

Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo

* Esposizione Eucaristica / Canto

* Chiediamo l'intelligenza spirituale

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,

non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,

perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,

che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,

in comunione con il Padre e con il Figlio,

per tutti i secoli dei secoli. Amen

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (At 10,24-43)

²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». ³⁰Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. ³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". ³³Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che sta-

vano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

* Breve Silenzio

Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri

sono già rivolti verso la Parola;

facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,

perché questa ci parla ancora,

vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio la mattina presto,

perché Dio deve avere la prima Parola,

e facciamo silenzio prima di coricarci,

perché l'ultima Parola appartiene a Dio.

Facciamo silenzio

solo per amore della Parola.

(D. Bonhoeffer, † 1945)

* Riflessione del celebrante

* Silenzio Prolungato

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Lo Spirito Santo nella sua libertà non conosce confini, e non si lascia nemmeno limitare dalle appartenenze. Se la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, non un club esclusivo, mi raccomando: lasciate aperte porte e finestre, non vi limitate a prendere in considerazione solo chi frequenta o la pensa come voi – che saranno il 3, 4 o 5%, non di più. Permettete a tutti di entrare... Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarsi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza.

Non siate disincantati, *preparatevi alle sorprese*. C'è un episodio nel libro dei Numeri (cap. 22) che racconta di un'asina che diventerà profetessa di Dio. Gli ebrei stanno concludendo il lungo viaggio che li condurrà alla terra promessa. Il loro passaggio spaventa il re Balak di Moab, che si affida ai poteri del mago Balaam per bloccare quella gente, sperando di evitare una guerra. Il mago, a suo modo credente, domanda a Dio che fare. Dio gli dice di non assecondare il re, che pe-

rò insiste, e allora lui cede e sale su un'asina per adempiere il comando ricevuto. Ma l'asina cambia strada perché vede un angelo con la spada sguainata che sta lì a rappresentare la contrarietà di Dio. Balaam la tira, la percuote, senza riuscire a farla tornare sulla via. Finché l'asina si mette a parlare avviando un dialogo che aprirà gli occhi al mago, trasformando la sua missione di maledizione e morte in missione di benedizione e vita.

Questa storia ci insegna ad avere fiducia che lo Spirito farà sentire sempre la sua voce. Anche un'asina può diventare la voce di Dio, aprirci gli occhi e convertire le nostre direzioni sbagliate. Se lo può fare un'asina, quanto più un battezzato, una battezzata, un prete, un Vescovo, un Papa. Basta affidarsi allo Spirito Santo che usa tutte le creature per parlarci: soltanto ci chiede di pulire le orecchie per sentire bene.

Sono venuto qui per incoraggiarvi a prendere sul serio questo processo sinodale e a dirvi che lo Spirito Santo ha bisogno di voi. E questo è vero: lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno. Farà bene alla Diocesi di Roma e a tutta la Chiesa, che non si rafforza solo riformando le strutture – questo è il grande inganno! –, dando istruzioni, offrendo ritiri e conferenze, o a forza di direttive e programmi - questo è buono, ma come parte di altro - ma se riscoprirà di essere popolo che vuole camminare insieme, tra di noi e con l'umanità. Un popolo, quello di Roma, che contiene la varietà di tutti i popoli e di tutte le condizioni: che straordinaria ricchezza, nella sua complessità! Ma occorre uscire dal 3-4% che rappresenta i più vicini, e andare oltre per ascoltare gli altri, i quali a volte vi insulteranno, vi cacceranno via, ma è necessario sentire cosa pensano, senza volere imporre le nostre cose: lasciare che lo Spirito ci parli.

In questo tempo di pandemia, il Signore spinge la missione di una Chiesa che sia sacramento di cura. Il mondo ha elevato il suo grido, ha manifestato la sua vulnerabilità: il mondo ha bisogno di cura.

Coraggio e avanti! Grazie!

Papa Francesco,

Ai fedeli della Diocesi di Roma, 18/19/2021

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- “Il Signore vuole che Pietro non valuti più gli eventi e le persone secondo le categorie del puro e dell'impuro, ma che impari ad andare oltre, per guardare alla persona e alle intenzioni del suo cuore. Ciò che rende impuro l'uomo, infatti, non viene da fuori ma solo da dentro, dal cuore (cf. Mc 7,21). Gesù lo ha detto chiaramente” (papa Francesco). Riflettiamo sul nostro modo di metterci *in relazione con gli altri*. Cosa conta maggiormente per me? Da cosa mi sento condizionato? Cerco di pormi in modo libero da pregiudizi? Quali sono le paure e gli ostacoli più grandi che mi impediscono di andare con cuore aperto e generoso verso gli altri? Cerco di vedere i lati positivi oppure mi fermo solo ai difetti delle persone?
- Pietro ci insegna ad andare verso gli altri, mettendoci *in ascolto* dei loro desideri e bisogni, con attenzione e discrezione. Pensiamo a come ci poniamo di fronte agli altri, vicini e lontani, e chiediamo al Signore di renderci sempre più delicati, liberi, pacifici nelle relazioni. Domandiamoci se oggi possiamo fare un gesto, dire una parola, fare una telefonata che possa essere motivo di consolazione per qualcuno.

- “È nell'incontro con le persone, accogliendole, camminando insieme a loro ed entrando nelle loro case che, che Pietro si rende conto del significato della sua visione: nessun essere umano è indegno agli occhi di Dio” (*Sinodo 2021-2023 - Documento preparatorio*, 14). L'incontro da vicino con gli altri può essere strumento non solo per comprenderli meglio ma anche *per comprendere meglio se stessi*, quello che stiamo vivendo, la direzione del nostro cammino. Lo abbiamo mai sperimentato nella nostra vita? Ci sono persone che abbiamo incontrato e che hanno inaspettatamente contribuito a cambiare la nostra vita?
- Incontrare l'altro è faticoso. Vorremmo che l'altro entrasse nella nostra vita lasciandola come prima, senza disturbare troppo. Pietro ci insegna che ciò non è possibile. Il passo che compie (mangiare con i pagani, trasgredendo precetti della Torah che riteneva irrinunciabili per la sua identità religiosa) è un passo davvero gravoso e decisivo per Pietro. Chiediamo al Signore di donarci la disponibilità del cuore di *mettere in discussione* i nostri pregiudizi, le nostre categorie, il “si è sempre fatto così” e di aiutarci ad andare con libertà di cuore e di mente incontro ai fratelli e alle sorelle che il Signore mette sul nostro cammino.
- Come Pietro, siamo tutti chiamati ad *annunciare* lì dove siamo che Gesù è il Signore, morto e risorto per noi. “Tutti noi battezzati, figli della Chiesa, siamo chiamati ad accogliere sempre nuovamente la presenza di Dio in mezzo a noi e ad aiutare gli altri a scoprirla, o a riscoprirla qualora l'avessero dimenticata. Si tratta di una missione bellissima, simile a quella di Giovanni Battista: orientare la gente a Cristo – non a noi stessi! – perché è Lui la meta a cui tende il cuore dell'uomo quando cerca la gioia e la felicità” (papa Francesco). Chiediamo al Signore di cogliere prontamente tutte le occasioni in cui possiamo testimoniare la gioia del Vangelo.

* Preghiamo

Signore, aiutami

Signore, fammi buono amico di tutti,
fa' che la mia persona ispiri fiducia
a chi soffre e si lamenta
a chi cerca luce lontano da te
a chi vorrebbe incominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi
e non se ne sente capace.
Signore aiutami perché non passi
accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.
Signore aiutami ad accorgermi subito
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.
Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.
Signore, liberami dall'egoismo
perché ti possa servire,
perché ti possa amare,
perché ti possa ascoltare
in ogni fratello che mi fai incontrare.

* Padre Nostro * Canto Eucaristico * Orazione

* Benedizione Eucaristica * Litanie

* Canto Finale